



N°7 – Maggio 2010

Lettera Fraterna
Lettera Fraterna



GRUPPO DI RICERCA E
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere
spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it



"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA *del consigliere spirituale*

I Testimoni di Geova e la Madonna.

Un'anziana di nome Maria e un ragazzo di nome Maurizio

Voglio dare un contenuto mariano alla lettera di Maggio. Sappiamo che per chi non crede nella divinità di Gesù (tali sono i Testimoni di Geova), parlare di Maria è per lo più improduttivo. Ma posso riferire due fatti, occorsi anni fa in una borgata di Roma, che ebbero un esito positivo.



Maria, 80enne vedova di origine pugliese, molto semplice, analfabeta, viveva sola. Nelle mie visite mensili ai malati e anziani, mi accoglieva con grande cordialità. Un giorno mi confidò di essere visitata regolarmente dai Testimoni di Geova. Cercai di spiegarle che i loro insegnamenti sono diversi dai nostri, ma lei mi disse che sono brava gente e parlano del Signore. Le volte seguenti, quando toccavo questo argomento, mi ribadiva che insegnano cose belle. Io ripetevo che sono brava gente ma insegnano degli errori. Visto il suo livello culturale, era difficile argomentare, per cui le dissi: «Non sapete che dicono che il papa è il diavolo?». Rispose: «Embè? anche il papa può essere tentato!». E continuava ad assorbire la

loro dottrina. Un giorno busso alla porta e trovo due giovani signore che le stanno facendo quello che chiamano studio biblico. Alla signora Maria non parve vero di poter vedere un confronto, per fare chiarezza. Cominciammo a discutere, ma dopo le prime parole cortesi il discorso si tramutò in una disputa urlata (tutto il condominio ci

avrà sentito!). Io (stupidamente) non volevo farmi vedere a cedere. Le mie contraddittorie (due contro uno!) non erano da meno. Altro che chiarezza. Alla fine Maria commentò amaramente: «Avete parlato come un libro ... “strappato”!». Ancora oggi considero quella disputa come la mia “Caporetto”. Non tanto per non aver potuto zittire le due testimoni di Geova, ma perché il metodo stesso era sbagliato. Ci riflettei e conclusi che devo testimoniare Gesù coi fatti e le parole, ma che Lui non ha bisogno di essere difeso con la violenza né fisica, né psicologica, né verbale. Certo mi dispiaceva constatare che una persona così semplice e ben intenzionata assorbisse quell'altra mentalità. Pensaci tu, Signore! Un giorno le domandai: «Vengono ancora quelle signore?». «No, e non devono più venire». Sorpreso domandai il perché, e mi spiegò l'accaduto. Quando le due proclamatrici compresero che Maria aveva ben assorbito la loro dottrina – e io posso confermarlo! – fecero la mossa sbagliata. Bisogna sapere che tutte le pareti del suo appartamento erano tappezzate da immagini sacre: in primo luogo il Crocifisso e la Madonna, poi san Michele Arcangelo, i santi Cosma e Damiano e tanti altri. Quando le due istruttrici le dissero: «Adesso è ora di far sparire tutti questi idoli», ottennero ciò che io non avevo ottenuto con la mia abilità (si fa per dire) teologica, biblica, catechetica, didattica. Rispose decisa: «Fuori da questa casa e non fatevi più vedere!». Le immagini di Gesù e della B.V. salvarono la sua fede. Da allora mi arrabbiai sempre di meno (dev'essere una grazia del cielo, visto il carattere che mi ritrovo). Per es. fui molto calmo nell'episodio seguente.

Maurizio, 24 anni, commesso in una pasticceria, era un testimone di Geova talmente convinto, che ne parlava anche agli avventori. Qualcuno gli diede il mio indirizzo, rassicurandolo che poteva parlarmi «senza litigare». Venne dunque, ma tutto timoroso e a tratti tremante. Era “un ragazzo d'oro”, anche se imbevuto di quella dottrina. Man mano che parlavamo, il discorso divenne pacato e tutto sereno. A un certo punto parlò della madonna, che i cattolici, diceva lui, “adorano”, mentre i sinceri studiosi della Bibbia nutrono grande rispetto e molto affetto per Maria, una fedele servitrice di Dio, scelta da lui per svolgere un ruolo essenziale, quello di madre del Messia, ma non possono rivolgerle particolari onori. Risposi: «Vediamo cosa dice la Parola di Dio», e leggemo insieme Luca 1,48: «Tutte le generazioni mi chiameranno beata». «Ti pare poco?», gli domandai. Rispose: «Nooo!». E i suoi occhi s'illuminarono. Se ne andò sereno e contento, chiedendomi se poteva tornare altre volte. Ovviamente gli risposi di sì, ed effettivamente veniva ogni 4-5 mesi. Finché, forse quattro anni dopo il primo incontro, mi portò un capiente borsone pieno di tutte le pubblicazioni della Società Torre di Guardia in suo possesso: voleva disfarsene e farmene omaggio. Formarono il primo nucleo della mia biblioteca ‘geovista’.

Maggio 2010

don Battista Cadei